

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevignanoromano.com

Il 2016, che a molti di noi sembra ancora iniziato da poco, volge ormai al termine ed anche il nostro giornalino si prepara a celebrare il suo primo anno di pubblicazioni mensili ininterrotte: un impegno serio ma svolto con serenità e con la speranza che queste pagine forniscano a chi le legge un piccolo contributo per la miglior conoscenza della nostra Comunità.

Il mese di novembre che sta per finire ha visto Domenica 20 la conclusione del Giubileo della Misericordia. E' stato l'evento religioso, voluto da papa Francesco, che ha caratterizzato questo anno che volge al termine. Un "Giubileo Straordinario" perché non è stato celebrato alla scadenza tradizionale dei 25 anni; non è iniziato da Roma e dalle 4 grandi Basiliche romane di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giovanni e di S. Maria Maggiore, ma da Bangui nella Repubblica Centrafricana, una città e un paese che rispondono perfettamente alla categoria di "periferia" che è così cara a papa Bergoglio. Dall'8 Dicembre, infine, ha cominciato a svolgersi non solo nella capitale della cristianità, ma, contemporaneamente, anche in tutte le chiese cattedrali e in tanti santuari e strutture caritative di tutto il mondo.

Un Giubileo, soprattutto, a tema: quello della Misericordia. Al nostro peccato, Dio non ha risposto con il volto minaccioso della sua giustizia. Ha lasciato il cielo, è venuto in mezzo a noi e, attraverso la sua passione e la sua morte, ci ha indicato la strada della salvezza, sollecitando anche noi ad essere misericordiosi verso i nostri fratelli. Una Misericordia, quindi, da accogliere con gioia e riconoscenza e da donare con generosità senza riserve. Con un ultimo gesto di grande valore non solo simbolico il Papa ha invitato i sacerdoti a perdonare ed assolvere chi richiede l'aborto e chi lo pratica: nulla di nuovo sotto il profilo dottrinale perché il peccato grave resta ma con il sincero pentimento anche queste colpe troveranno sempre nella misericordia divina il loro superamento attraverso la confessione. Il Papa continua a dirci che non c'è limite alla misericordia divina e che l'uomo pentito delle sue colpe troverà sempre ascolto e perdono, sempre, sempre, sempre...

In questo contesto di forte richiamo alla misericordia stridono fortemente sia gli annunci di nuovi muri a dividere un mondo già molto separato ma anche le considerazioni meramente economiche sul risultato del Giubileo. Avere avuto 20 o 25 milioni di pellegrini è un flop secondo alcuni che misurano tutto in termini di flussi di denaro:

il fatto che il Giubileo si sia tenuto in tutto il mondo, sia stato aperto a Bangui e abbia avuto questo forte connotato di universalità, come universale è la misericordia divina, evidentemente non conta nulla.

Tra le altre novità del mese segnaliamo la prosecuzione della bella iniziativa del Comune di Trevignano insieme alla Fondazione Don Carmine Benedetti intitolata "Decisamente abili". Del precedente incontro abbiamo dato testimonianza nello scorso numero. Il nuovo incontro con il giovane Arturo Mariani si tiene proprio il 27 novembre giorno di uscita del giornalino. Chiediamo quindi, fin d'ora, a chi parteciperà all'incontro di voler testimoniare le proprie idee a riguardo che pubblicheremo nel prossimo numero

Segnaliamo inoltre, un'iniziativa di cui avevamo fatto cenno già qualche tempo fa. L'inaugurazione di una mostra permanente di arredi e paramenti sacri presso la Casa del Fanciullo. E' un'idea sorta quando alcuni di noi hanno pensato di permettere a tutti di poter ammirare alcuni oggetti di grande valore storico ed artistico custoditi nel nostro paese. L'articolo di presentazione dell'iniziativa ne evidenzia i contenuti e preannuncia l'apertura della mostra durante il periodo natalizio.

Ancora Don Gabriele svolgerà alcune riflessioni sull'anno santo appena conclusosi parlandoci delle porte che si chiudono e di quelle che si aprono.

Infine avremo modo di fare il bilancio sull'esperienza della statua itinerante del Sacro Cuore di Gesù che ha visitato numerose famiglie della nostra parrocchia richiamando intorno a se numerose persone in preghiera.

In questo numero:

- pag. 2 → Papa Francesco, omelia a S. Marta
- pag. 3 → Mostra arredi e paramenti Sacri
- pag. 4 → Vivere l'Avvento
- pag. 5 → Apre l'oratorio per disabili
→ La storia della formica e la foglia
- Pag. 6 → Chiusura anno Santo
- Pag. 7 → Peregrinatio della statua del Sacro Cuore nelle nostre case
- Pag. 8 → Agenda parrocchiale Avvento e Natale



PAPA FRANCESCO, OMELIA A SANTA MARTA.

Custodire la speranza di ogni giorno, no alla religione spettacolo!

Dobbiamo vincere la tentazione di una religione dello spettacolo che cerca sempre rivelazioni nuove, come fuochi d'artificio: è quanto ha affermato il Papa nella Messa del mattino il 10 novembre 2016 a Casa Santa Marta.

Nel Vangelo del giorno (Luca 17,20-25) Gesù risponde ai farisei che gli chiedono con curiosità quando “verrà il regno di Dio”. “E’ già venuto – dice il Signore – è in mezzo a voi!”. E’ come un piccolo seme che viene seminato e cresce da solo, con il tempo. E’ Dio che lo fa crescere - spiega il Papa – ma senza che attiri l’attenzione:

“Il Regno di Dio non è una religione dello spettacolo: che sempre stiamo cercando cose nuove, rivelazioni, messaggi ... Dio ha parlato in Gesù Cristo: questa è l’ultima Parola di Dio. L’altro, sono come i fuochi d’artificio, che ti illuminano per un momento e poi cosa rimane? Niente. Non c’è crescita, non c’è luce, non c’è niente: un istante. E tante volte siamo stati tentati da questa religione dello spettacolo, di cercare cose estranee alla rivelazione, alla mitezza del Regno di Dio che è in mezzo a noi e cresce. E questo non è speranza: è la voglia di avere qualcosa in mano. La nostra salvezza si dà nella speranza, la speranza che ha l’uomo che semina il grano o la donna che prepara

il pane, mescolando lievito e farina: la speranza che cresca. Invece, questa luminosità artificiale è tutta in un momento e poi se ne va, come i fuochi d’artificio: non servono per illuminare una casa. È uno spettacolo”.

Ma cosa dobbiamo fare – si domanda il Papa - mentre aspettiamo che venga la pienezza del regno di Dio? Dobbiamo “custodire”:

“Custodire con pazienza. La pazienza nel nostro lavoro, nelle nostre sofferenze ... Custodire come custodisce l’uomo che ha piantato il seme e custodisce la pianta e cerca che non ci sia cattiva erba vicino a lei, perché la pianta cresca. Custodire la speranza. E qui è la domanda che io faccio a voi, oggi: se il Regno di Dio è in mezzo a noi, se tutti noi abbiamo questo seme dentro, abbiamo lo Spirito Santo lì, come lo custodisco? Come discerno, come so discernere la pianta buona del grano dalla zizzania? Il Regno di Dio cresce e noi cosa dobbiamo fare? Custodire. Crescere nella speranza, custodire la speranza. Perché nella speranza siamo stati salvati. E questo è il filo: la speranza è il filo della storia della salvezza. La speranza di incontrare il Signore definitivamente”.



Mostra permanente di arredi e paramenti sacri

Durante le festività natalizie è prevista l'inaugurazione della mostra permanente di arredi e paramenti sacri organizzata ed allestita presso la Casa del Fanciullo nel grande salone posto alle spalle dello storico ufficio di Don Carmelo.

Si tratta di un'iniziativa nata a seguito della constatazione che la nostra Parrocchia e la Fondazione Don Carmine Benedetti dispongono di numerosi oggetti di valore storico ed artistico che forse non sono molto conosciuti dalla Comunità di Trevignano. Ad esempio l'inventario dei beni parrocchiali aveva evidenziato l'esistenza di vari paramenti sacri dell'inizio dello scorso secolo che non essendo più utilizzati erano stati ben riposti negli armadi della sacrestia. Si tratta di un discreto numero di pianete, dalmatiche, piviali, stole, manipoli ed omerali di cui ora tutti potranno ammirare la tessitura, i ricami in oro, la simbologia sacra raffigurata. In questo ambito si colloca anche la casula indossata dal Santo Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Trevignano nel 1984.

La mostra prevede anche l'esposizione di numerosi oggetti sacri che hanno accompagnato la vita religiosa di Trevignano come i reliquiari in argento del XIX secolo simili

a quelli esposti nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, la croce astile del '700 usata nelle processioni e statue, effigi, foto che testimoniano della vita religiosa della Comunità.

Potranno quindi essere ammirati anche due grandi ed interessanti dipinti del '700, entrambi in buono stato di conservazione, realizzati in olio su tela.

Il primo rappresenta San Francesco d'Assisi mentre il secondo dipinto rappresenta i meno noti santi Viviano e Faustino. San Viviano, vissuto presumibilmente in pieno medioevo, proveniva dall'Emilia e si stabilì a Vagli dove ancor oggi esiste l'eremo che porta il suo nome. Era un contadino che lasciò la vita lavorativa e familiare per vivere fino alla morte come eremita.

San Faustino è verosimilmente il vescovo di Brescia morto nel 381.

La mostra sarà completata nel tempo con la sistemazione dell'imponente archivio fotografico in possesso della Fondazione che documenta la storia degli ultimi 60 anni della parrocchia e della Comunità.



(Alcuni paramenti sacri conservati in parrocchia)

VIVERE L'AVVENTO: L'ATTESA

(Adattamento del pensiero di Anselm GRÜN, a cura di don Gabriel GABATI)

A Natale arriva Qualcuno che vuole che sia atteso! L'Avvento è il tempo per eccellenza dell'attesa.

L'attesa è l'atteggiamento al quale ci spinge in ogni momento il tempo dell'Avvento: «siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa» (Lc 12,36). L'attesa è carica di tensione. C'è qualcosa da aspettare: il ritorno del Signore dalle nozze. Oppure, lo sposo stesso, come viene descritto nella parabola delle vergini sagge e stolte (cfr. Mt 25,1ss.). L'attesa fa nascere nella persona una tensione positiva. Chi attende, non uccide il tempo nella noia. È orientato ad una meta. La meta dell'attesa è una festa, la festa della nostra umanizzazione, dell'autorealizzazione, del nostro entrare in unione con Dio, ma non siamo solamente noi ad attendere: anche Dio attende noi. Attende che noi ci apriamo alla vita e all'amore.

La parola «attesa, stare in guardia» indica propriamente stare nella «torre di guardia». La «torre di guardia» è il luogo dell'osservazione, delle vigilie. Attendere indica, quindi, stare attenti se qualcuno viene, osservare tutt'intorno quanto si avvicina a noi. Attendere significa anche fare attenzione, preoccuparsi di qualcosa, come il «guardiano» osserva ogni singola persona e le presta attenzione. Attendere provoca questi due atteggiamenti in noi: l'ampiezza dello sguardo e l'attenzione all'attimo, a quanto stiamo vivendo, alle persone con le quali stiamo parlando.

L'attesa allarga il cuore. Quando attendo, io sento che non basto a me stesso. Ognuno di noi lo sa, quando aspetta un

amico o un'amica. Si guarda ogni secondo l'orologio, per vedere se non sia ancora ora. Si è tesi all'attimo nel quale l'amico o l'amica scenderà dal treno o suonerà alla porta di casa. Grande è la nostra delusione, se di fronte alla porta di casa si trova qualcun altro. L'attesa fa nascere in noi una tensione eccitante. Sentiamo di non bastare a noi stessi.

Oggi molti non riescono più ad attendere. Vivono il tempo di Avvento non come tempo di attesa, ma già come un Natale passato. Alcuni celebrano sempre Natale, invece di mantenere sveglia l'attenzione e di protendere il proprio cuore nell'attesa del mistero del Natale. I bambini non sanno attendere che la madre dica la preghiera prima di mangiare. Devono mangiare subito, se c'è qualcosa sul tavolo. Non aspettano che la cioccolata sia messa nella borsa della spesa. Devono mangiarla ancor prima che sia pagata alla cassa del supermercato. La gente in fila davanti alla cassa o allo sportello della stazione non riesce ad aspettare. Si spinge. In tutto questo c'è qualcosa di importante: chi non sa aspettare non svilupperà mai un forte io. Dovrà per forza soddisfare ogni bisogno immediatamente, ma diventerà allora completamente dipendente da qualsiasi bisogno. L'attesa ci rende liberi dentro. Se sappiamo aspettare finché il nostro bisogno sia soddisfatto, siamo in grado di sopportare, anche la tensione che l'attesa suscita in noi. Il nostro cuore si allarga e ci dona, inoltre, la sensazione che la nostra vita non è banale.

Buon Avvento, o meglio buon'attesa a tutti!

PREGHIERA DELL'AVVENTO

Maria, noi attendiamo Gesù, il tuo e nostro Gesù.

L'attendono gli affamati per avere un pane d'amore.

L'attendono gli ammalati per avere la forza di soffrire.

*L'attendono i giovani sfiduciati che non sanno a chi credere,
per avere un punto di luce sicura.*

L'attendono i sofferenti per unire le loro sofferenze a quelle di lui.

L'attendono gli anziani per avere un Amico vicino e sorridere con Lui.

L'attendono i morenti per avere la certezza dell'incontro con Dio.

Maria Santissima, riportaci il tuo e nostro Signore.

Aiutaci a riconoscerlo, ad adorarlo, ad amarlo, a seguirlo.

È solo Lui "la Via, la Verità, la Vita".

Lui ci darà il sorriso e la gloria di essere uomini. Amen.

Apri l'Oratorio con i disabili

Un'altra iniziativa di grandissimo valore cristiano e sociale sta per concretizzarsi: dai primi giorni di dicembre nell'ambito delle tradizionali attività oratoriali si innesterà una prima esperienza di collaborazione tra giovani disabili e non.

Dal principio si partirà con un pomeriggio a settimana per poi valutare la possibilità di ampliare l'esperienza.

È un primo segno di un percorso più ambizioso che un gruppo di volontari formato da giovani e adulti di Trevignano con il supporto determinante delle famiglie dei giovani disabili intende effettuare utilizzando al meglio le strutture parrocchiali presso la Casa del Fanciullo.

Se, come è negli auspici di tutti, l'iniziativa risulterà positiva si potrà non solo aumentare il numero dei pomeriggi di collaborazione ma anche pensare a delle forme di attività diurna completa o anche, in prospettiva, a delle forme di permanenza residenziale dei disabili sulla fattispecie delle case famiglia. Sono oggi delle ipotesi che, grazie anche alla fattiva collaborazione con la Fondazione Don Carmine Benedetti, non risultano più mere utopie ma cominciano ad apparire concrete e realizzabili.

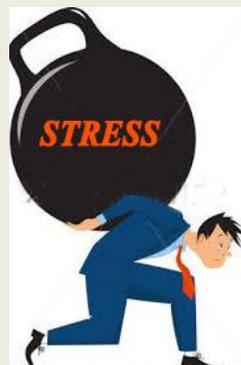
Chiunque fosse interessato ad approfondire il tema e a dare una mano può contattare la Parrocchia.

(Tel. 3381419974).

LA FORMICA E LA FOGLIA....

L'altro giorno ho visto una formica che trasportava una foglia enorme. La formica era piccola e la foglia doveva essere almeno due volte il suo peso. Ora la strascinava, ora la sollevava sopra la sua testa. Quando soffiava il vento, la foglia cadeva, facendo cadere anche la formica. Fece molti capitolomboli, ma nemmeno questo fece desistere la formica dalla sua impresa. L'osservai e la seguii, finché giunse al suo buco, che doveva essere la porta della sua casa. Allora pensai: "finalmente ha concluso la sua impresa". Mi illudevo. Perché, anzi, aveva appena terminata solo una tappa. La foglia era molto più grande del foro, per cui la formica lasciò la foglia di lato all'esterno ed entrò da sola. Così mi dissi: "poverina, tanto sacrificio per nulla". Mi ricordai del detto popolare: "nuotò, nuotò e morì sulla spiaggia". Ma la formichina mi sorprese. Dal buco uscirono altre formiche, che cominciarono a tagliare la foglia in piccoli pezzi. Sembravano allegre nel lavoro. In poco tempo la grande foglia era sparita, lasciando spazio a pezzettini che ormai erano tutti dentro al buco.

Immediatamente mi ritrovai a pensare alle mie esperienze. Quante volte mi sono scoraggiato davanti all'ingorgo degli impegni o delle difficoltà? Forse, se la formica avesse guardato le dimensioni della foglia, non avrebbe nemmeno cominciato a trasportarla. Ho invidiato la perseveranza e la forza di quella formichina. Naturalmente, trasformai la mia riflessione in preghiera e chiesi al Signore che mi desse la tenacia di quella formica, per "caricare" le difficoltà di tutti i giorni. Che mi desse la perseveranza della formica, per non perdermi d'animo davanti alle cadute. Che io possa avere l'intelligenza, l'abilità di quella formichina, per dividere in pezzi il fardello che, a volte, si presenta troppo grande. Che io abbia l'umiltà per dividere con gli altri i frutti della fatica come se il tragitto non fosse stato solitario. Chiesi al Signore la grazia di riuscire, come quella formica, a non desistere dal cammino, specie quando i venti contrari mi fanno chinare la testa verso il basso... specie quando, per il peso di ciò che mi carica, non riesco a vedere con nitidezza il cammino da percorrere. La gioia delle larve che, probabilmente, aspettavano il cibo all'interno, ha spinto quella formica a sforzarsi e superare tutte le avversità della strada. Dopo il mio incontro con quella formica, sono stato rafforzato nel mio cammino. Ringrazio il Signore per averla messa sulla mia strada e per avermi fatto passare sul cammino di quella formichina. I sogni non muoiono, solo si assopiscono nel cuore della gente. Basta svegliarli, per riprendere il cammino. Come dicevo ai ragazzi all'Oratorio quest'estate: "Insieme si può", soprattutto se ad affiancarci nel cammino c'è proprio Lui, il Viandante spesso sconosciuto ma sempre presente...



CHIUSURA DELL'ANNO SANTO: "SI CHIUDE UNA PORTA, DIO APRE UN PORTONE"



PAPA Francesco ha concluso l'Anno Santo straordinario della misericordia nella solennità di Cristo Re dell'Universo, domenica 20 novembre. Iniziato l'8 dicembre 2015, questo Anno Santo è stato ricco di appuntamenti ecclesiali sia a livello universale che al livello parrocchiale. Chiudendo quella Porta Santa abbiamo avuto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. L'Anno Santo è stato un'occasione importante (ma non unica) per riscoprire il Volto compassionevole di Cristo e per mettere l'accento sulla necessità di esprimere con le opere concrete la misericordia professata a parole. Dall'altra parte è ben chiaro che l'approfondimento del tema della Misericordia non si è certo esaurito in questi dodici mesi né lo sarà con la chiusura delle Porte Sante. Dovremmo dire anzi che ora si è chiusa una porta ("la porta santa") un "portone" si è aperto per noi. Il "Portone della Misericordia" rimarrà sempre aperto. Per ricordarlo negli anni a venire, Papa Francesco ci ha invitato a costruire un «monumento» in ogni comunità (diocesana o parrocchiale), un'opera strutturale di misericordia: un ospedale, una casa per anziani, per bambini abbandonati, una scuola dove non ci fosse, una casa per recuperare i tossicodipendenti... Nella nostra Parrocchia ci stiamo

muovendo ormai da un anno per un progetto parrocchiale a favore dei disabili che verrebbe il giorno nel contesto dell'Oratorio Parrocchiale presso la Casa del Fanciullo. Stiamo ultimando in questi giorni i nostri incontri con le famiglie interessate e i volontari nella speranza di dare via già il prossimo mese di dicembre ad un gesto concreto a favore dell'integrazione dei fratelli e sorelle disabili nel nostro vivere comunitario. Un'altra consapevolezza che stiamo maturando nella nostra comunità è il progetto della Caritas Parrocchiale di adottare due o tre famiglie della nostra parrocchia che si trovano in situazione di grave disagio socio-economico. La nostra Caritas sta cercando anche grazie all'aiuto di alcuni volontari che hanno aderito all'iniziativa "Adozione a km 0" di accompagnare per un periodo di tempo limitato queste famiglie attraverso interventi mirati per aiutarle ad approdare a un futuro diverso. Tutte queste iniziative sono per noi un modo per lasciare come un ricordo vivente, un'opera di misericordia concreta, una "piaga di Gesù vivente", come Papa BERGOGLIO ha detto, nella veglia di preghiera presieduta in piazza San Pietro, sabato pomeriggio 2 aprile, nella vigilia della festa della Divina misericordia e nell'XI anniversario della morte di san Giovanni Paolo II.

(Don Gabriel GABATI)



(Papa Francesco chiude la Porta Santa a San Pietro)

Anno Santo Straordinario della Misericordia 2015-2016

Peregrinatio della statua del Sacro Cuore nelle nostre case. Bilancio

Quando quel giovedì 12 maggio 2016 mi sono presentato insieme ad alcuni amici Gesuiti in udienza privata dal Santo Padre con in mano la statua del Sacro Cuore da far benedire dal Papa, speravo tanto che la benedizione del Santo Padre mi servisse di stimolo in questa campagna di «evangelizzazione porta a porta» che desideravo portare avanti in questo Anno Santo Straordinario. Volevo dare alle nostre famiglie la possibilità di ospitare la statua del Sacro Cuore di Gesù, fonte di misericordia, per vivere l'Anno Santo in modo così vicino da poter anche celebrare l'Eucaristia nelle famiglie. Questa peregrinatio era anche una buona occasione per valutare insieme oltre i soliti slogan il radicamento o meno della devozione al Sacro Cuore nella realtà parrocchiale attuale.

Sono sati in totale una ventina di famiglie (26 in totale) che hanno accolto questo invito e che hanno ospitato la statua del Sacro Cuore a casa per qualche giorno (qualcuno anche per più di una settimana intera). Ringrazio infinitamente a nome del Signore tutte queste famiglie per la loro calorosa accoglienza e per i momenti spirituali vissuti insieme davanti al Signore, «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Esodo 34,6). Sono stati momenti veramente molto belli. Ricordo in particolare quella eucaristia celebrata in onore del Sacro Cuore davanti ad un centinaio di persone, tutte componenti di uno stesso nucleo familiare! Molto toccante è stata anche la preghiera davanti al Sacro Cuore a casa della nostra amica Lorenzina Mastrogregori. Ricordo anche il momento quasi festivo con tanti amici (vicini e lontani dalla Chiesa) al «Casale» dove, dopo la santa messa, abbiamo condiviso la cena tra risate, canti, ecc. Tanti, ma tanti momenti belli ed intensi di preghiera vissuti in tutte le famiglie. Gioia grande quindi nell'ascoltare tante storie di fratelli e sorelle che si

aprono al Signore, che si confessano, che pregano, che chiedono pace e salute, misericordia e amore. Il bene cresce silenzioso! Non fa molto rumore e non si dà in spettacolo. Don Bosco diceva ai suoi ragazzi che fa più rumore l'albero che cade e non la foresta che cresce!

Questi dati così positivi non devono però nascondere l'amarezza nel registrare una partecipazione così debole a questa iniziativa. È vero che da anni ci stiamo liberando dall'ansia dei numeri per pensare al "piccolo resto" fedele e perseverante. Eppure, celebrare la santa messa a casa, usando la stessa tavola della sala da pranzo come altare è una cosa stupenda. Gesù si fa pane sul tavolo dove consumiamo il pane della fratellanza, frutto delle nostre fatiche. Dio mi perdoni dal giudicare! Perché allora questo poco interesse? Cattiva comunicazione da parte mia (nonostante i ripetuti avvisi domenicali e quelli dati anche attraverso questo nostro giornale)? Oppure semplicemente ho sognato qualcosa che in realtà non c'è più o forse di cui non c'era neanche bisogno? Forse. Oppure qualche "distrazione" in più nel nostro cammino spirituale individuale e/o comunitario? Sono queste le domande che mi pongo in questi giorni di bilancio, di riflessione e di preghiera a chiusura dell'Anno Santo straordinario sulla Misericordia. Non è certo per questo motivo che ci dovremmo scoraggiare. Anzi! Il vangelo dell'altra domenica ci diceva appunto che «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». La vita si salva con la perseveranza e non con le mormorazioni. Non nel disimpegno, nel chiamarsi fuori, ma nel tenace, umile, quotidiano lavoro che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime, "porta a porta".

Alla prossima.

(Don Gabriel GABATI)



(Immagini di alcune famiglie pronte a celebrare la S. Messa)

AGENDA DEL MESE DI DICEMBRE 2016

AVVENTO E NATALE 2016

Mercoledì 30 novembre

Inizio della Novena dell'Immacolata
Ore 16.30 – S. Caterina

Domenica 4 dicembre

Ritiro Spirituale per Operatori Pastoralisti
Ore 15.00-19.00 – Casa del Fanciullo
“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16): Gesù, il Dono di Dio.
Predicatore: Fra ALESSANDRO

Giovedì 8 dicembre

Immacolata Concezione della Vergine Maria
S. Messe come la domenica
Giornata Diocesana per il Seminario

Venerdì 16 Dicembre

Inizio della Novena di Preparazione al Natale
Ore 16.30 – Chiesa S. Caterina

Concerto di Musica – S. Caterina
Ore 20.30

Sabato 17 Dicembre

Concerto di Musica – Chiesa dell'Assunta
Ore 18.00

Domenica 18 dicembre

Ritiro di Natale per Bambini del Catechismo

Spettacolo di Natale: Il Natale nelle regioni d'Italia
A cura dei gruppi Catechistici
Ore 15.00 Chiesa dell'Assunta

Martedì 20 dicembre

Scambio degli Auguri Natalizi del Parroco
con tutti gli Operatori Pastoralisti
Oratorio, Ore 18.00

Venerdì 23 dicembre

Apertura Mostra dei Presepi
Centro Culturale “La Fontana”
Gruppi Catechistici e Famiglie

DOMENICA 25 DICEMBRE

NATALE del Signore
Orario delle S. Messe
Ore 8.00 S. Caterina
Ore 10.00 Chiesa dell'Assunta
Ore 11.15 Chiesa dell'Assunta
Ore 17.00 S. Caterina

Lunedì 26 dicembre

S. Stefano
Ore 11.00 Battesimo – Assunta
Ore 17.00 S. Messa – S. Caterina

Presepe vivente nel Centro Storico
Ore 15-17

Giovedì 29 Dicembre

Gita ad Assisi
Gruppi Catechistici e Famiglie

Sabato 31 dicembre

S. Messa di fine Anno e Canto del Te Deum
Ore 18.00 Chiesa Parrocchiale dell'Assunta.
Durante la messa verranno ricordati tutti i morti dell'anno 2016. Si prega ai familiari di partecipare!

Domenica 1 gennaio 2017

Orario S. Messe
Ore 11.15 Chiesa dell'Assunta
Ore 17.00 S. Caterina

Lunedì 2 gennaio 2017

(Non si celebra la S. Messa in Parrocchia)

Venerdì 6 gennaio 2017

Epifania del Signore
Orario delle S. Messe
Ore 8.00 S. Caterina
Ore 10.00 Oratorio
Ore 11.15 Chiesa dell'Assunta
Ore 17.00 S. Caterina

Presepe Vivente nel Centro Storico
Ore 15-17

CATECHESI PER ADULTI IN AVVENTO

Mercoledì 30/11: Il Profeta Isaia e gli oracoli dell'Emanuele
Mercoledì 7/12: Giovanni Battista, la voce che grida...
Mercoledì 14/12: Giuseppe, l'uomo giusto
Mercoledì 21/12: Maria, “la piena di grazia”

ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i venerdì (ore 16.30-20.00)